

Data Stampa 0001 Data Stampa 0001

Data Stampa 0001 Data Stampa 0001

Orsini: «Occorre rilanciare subito l'industria europea»

Nicoletta Picchio — a pag. 4

# Orsini: occorre rilanciare subito l'industria europea

## +3%

### INCREMENTO DEL PIL

L'effetto per l'Italia con il raggiungimento dell'obiettivo Nato di destinare il 3,5% del Pil alla Difesa attraverso le filiere nazionali

**Priorità all'energia: per essere competitivi serve un mercato unico europeo. Sbloccare le rinnovabili**

### Competitività

#### Bisogna fare sinergie sulle filiere della difesa e dell'aerospazio

«Ampliare la filiera dell'aerospazio, della difesa e della sicurezza è fondamentale visto quello che ci accade intorno. Occorre fare sinergia nella Ue, abbiamo bisogno di ripotenziare l'industria europea per essere competitivi. Dobbiamo avere la nostra identità e la nostra autonomia». Per Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, serve che «l'Europa faccia un passo in più». Sulla difesa, sulla filiera dell'aerospazio, ma anche su altri capitoli come l'energia, realizzando un mercato unico europeo e facendo decollare il mercato unico dei capitali.

Ieri, in Confindustria, è stato lanciato il progetto Connex Filiere, Aerospazio, Difesa e Sicurezza. «È stato un dibattito sulla politica industriale. Essere riusciti a met-

tere insieme sia le imprese portabandiera sia le piccole e medie di una filiera che esiste e puntare ad ampliarla è fondamentale». Per Orsini l'obiettivo Nato della spesa in difesa al 3,5% del pil entro il 2035 «non è solo un traguardo finanziario, deve essere uno dei pilastri della politica industriale italiana ed europea. Questa decisione, infatti, impone una strategia nazionale capace di trasformare tale scelta in opportunità per costruire un piano industriale di lungo periodo per il paese, in cui gli investimenti si traducano in innovazione, competenze, occupazione qualificata e competitività».

L'Europa e l'Italia, ha spiegato ancora Orsini, «devono capire che solo sostenendo con risorse adeguate le proprie filiere strategiche saranno in grado di non perdere la grande sfida che ci lanciano Stati Uniti e Cina. Germania, Francia e Spagna stanno infatti rafforzando le proprie basi industriali. La Spagna secondo i dati Sipri, tra il 2024 e il 2025 ha aumentato del 50% le spese nel comparto e negli ultimi 9 anni sono passate dall'1,1% del pil nel 2016 al 2,1% nel 2025. Non possiamo rimanere indietro».

Il progetto presentato ieri è l'avvio di un percorso in cui Confindustria è protagonista e che punta a rafforzare la crescita della filiera. Potrà essere esteso, ha sottolineato Orsini, anche ad altre filiere. Il presidente di Confindustria ha fatto riferimento alle parole dell'ad di Fincantieri, Pierroberto Folgiero, e dell'ad di Leonardo, Lorenzo Mariani, sul fatto che già oggi sono utilizzati

per la maggior parte fornitori italiani: «è la via giusta, da seguire anche in Europa. Dobbiamo mettere al centro di più l'industria europea e fare presto anche con il Buy Eu, una buona soluzione per la competitività».

È proprio l'esigenza di essere competitivi e aumentare gli investimenti che motiva, ha sottolineato Orsini, la sua richiesta di un debito comune europeo. L'energia, ha ribadito il presidente di Confindustria, è un aspetto prioritario, prima voce di costo per molti settori, tra cui l'automotive. «Il rischio è che gli imprenditori delocalizzino i propri progetti fuori dalla Ue. Fermiamoci altrimenti ci sarà la delocalizzazione della produzione industriale», ha detto Orsini che ha citato la lettera inviata da Stellantis, Renault e Volkswagen alle istituzioni Ue in cui si chiede che il 70% della produzione sia da filiere made in Europe.

«Abbiamo bisogno che l'energia sia a prezzi competitivi, vorremmo che ci togliessero i sassi dallo zainetto», ha detto Orsini. Bisogna agire anche in Italia, sbloccare le 4mila concessioni di rinnovabili ancora ferme. Nella prossima legge di bilancio occorre un «acceleratore fiscale» per favo-



rire le aggregazioni delle imprese. Inoltre vanno riformati e accelerati i contratti di sviluppo, per gli investimenti delle imprese più grandi. Altro tema fondamentale per l'attrattività è quello delle competenze, ha sottolineato il presidente di Confindustria. «Le grandi sfide sono il tema demografico e quello giovanile. La politica guarda al limite del proprio mandato, la demografia è a lungo termine. Ci mancano 5 milioni di persone da qui al 2040. Dobbiamo essere attrattivi come paese. Lo sviluppo di filiere tecnologiche può attrarre giovani. Occorre formare le persone, anche all'estero, portarle nel nostro paese». Inoltre vanno offerte abitazioni al costo adeguato. Bene il Piano casa: «mi auguro, con responsabilità, che non ci si fermi, anche se ci saranno partiti politici di colore diverso».

— N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'importanza della space economy.** Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, e Giorgio Marsiaj, vice presidente di Confindustria per l'Aerospazio